



Legge Fornero

Quali effetti sulla professione dell'archivista: parliamone con i nostri consulenti del lavoro

Il 22 settembre scorso si è tenuto presso l'Archivio di Stato di Rovigo un incontro organizzato dalla nostra Sezione in collaborazione con l'ANAI nazionale, sulla nuova legge "Fornero" – legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di mercato del lavoro in una prospettiva di crescita".

Durante l'incontro il consulente del lavoro Andrea Follin ha illustrato i principali cambiamenti che hanno investito le tipologie contrattuali che interessano più da vicino il settore archivistico.

- Contratto a tempo determinato: può essere contratto anche senza ragioni giustificatrici purché sia il primo rapporto a termine e non abbia durata superiore a 12 mesi, non prorogabili. Sono stati estesi i termini temporali che devono trascorrere tra la cessazione del contratto a termine e la riassunzione: 60 e 90 giorni rispettivamente per contratti inferiori e superiori ai sei mesi. La durata complessiva dei rapporti a termine, sia diretti che tramite somministrazione, tra gli stessi soggetti non può superare 36 mesi; la prosecuzione del contratto a termine oltre il limite previsto dà luogo alla conversione a tempo indeterminato se supera rispettivamente i 30 giorni, se il contratto aveva una durata inferiore a sei mesi, e i 50 se superiore (i termini precedenti erano rispettivamente 20 e 30).

- Lavoro a progetto e collaborazioni coordinate continuative: il rapporto di lavoro deve avere per oggetto un progetto specifico che non consista nella riproposizione dell'oggetto sociale del committente, non comporti lo svolgimento di compiti esecutivi e ripetitivi; non venga eseguito con modalità analoghe a quelle di un dipendente. In quest'ultimo caso il rapporto di lavoro si trasforma in rapporto subordinato fin dalla data di costituzione, salvo che si tratti di prestazione di



elevata professionalità. Il progetto, inoltre, deve essere indirizzato a un risultato finale indicato nel contratto. Il compenso non può essere inferiore ai minimi stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

- Partite Iva: le prestazioni rese dal titolare sono presumibilmente considerate co.co.co. nel caso in cui sussistano due dei tre presupposti: la collaborazione abbia durata superiore a 8 mesi e il corrispettivo derivante da tale collaborazione, anche se fatturato a più soggetti riconducibili al medesimo centro d'imputazione di interessi, costituisca più dell'80% dei corrispettivi annui complessivamente percepiti dal collaboratore nell'arco di due

anni solari consecutivi; la persona disponga di una sede fissa presso la sede del committente. In presenza di progetto il rapporto si configura come co.co.pro. con partita IVA. In assenza è considerata rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. La presunzione non opera qualora la prestazione lavorativa sia connotata da competenze teoriche di grado elevato acquisite attraverso significativi percorsi formativi, ovvero da capacità tecnico-pratiche acquisite attraverso rilevanti esperienze maturate nell'esercizio concreto di attività; sia svolta da soggetto titolare di un reddito annuo da lavoro autonomo non inferiore a 1,25 vol-

Segue a p. 5



LA FARFALLA - Notizie brevi

La *spending review* impone alle Amministrazioni statali di procedere annualmente allo scarto degli atti d'archivio vincolando a tale operazione il godimento della quota (15%) dei risparmi di spesa conseguiti. Per la prima volta gli archivi diventano un'occasione per contribuire al miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e del benessere organizzativo o, semplicemente, il taglio alla spesa pubblica passa attraverso il "taglio" degli archivi? Ovvero, un archivio ordinato e ben organizzato è visto come una forma di ottimizzazione delle risorse o l'archivio rimane uno spreco?

ANAIinforma. In redazione: Alessandro Boretti, Michela Fortin, Monica Martignon, Mirko Romanato e Silvia Zavagnin

MAB Veneto

Musei, archivi e biblioteche uniti a difesa della professione

Il 12 giugno si è svolto a Venezia, nella suggestiva cornice del salone da Ballo del Museo Correr, l'incontro promosso da ICOM, ANAI e AIB "Musei, archivi e biblioteche. Gli istituti e i professionisti del patrimonio insieme per lo sviluppo". Questo incontro ha siglato ufficialmente la nascita di una nuova realtà, il MAB Veneto. Come ha ben riassunto Luca Baldini, MAB Italia, l'idea di dar vita ad un coordinamento permanente tra i professionisti del patrimonio culturale nasce nel 2009, in Piemonte, per iniziative di tre associazioni rappresentative di operatori dei musei, archivisti e bibliotecari. Il MAB vuole cercare di dare risposte a una situazione di crisi e tracciare alcune prospettive per il futuro, recuperando lo spirito della definizione di *bene culturale* elaborata dalla Commissione Franceschini nel 1967: "il bene culturale come testimonianza avente valore di civiltà". Gli obiettivi che il MAB si prefigge sono la tutela e la promozione delle professioni culturali, la costruzione di un rapporto stabile fatto di dialogo e confronto tra professionisti ed istituzioni, la costruzione di reti e sistemi di cooperazione territoriale e lo sviluppo di iniziative di formazione per aggiornare il bagaglio tecnico e professionale degli operatori. E proprio nella valorizzazione dei propri operatori gli istituti della cultura diventano attori e protagonisti del mondo dei beni culturali. A livello regionale sono già attive, oltre al pioniere MAB Piemonte, anche MAB Liguria, MAB Piemonte, MAB Marche e ora anche MAB Veneto.

Dopo i saluti di Gabriella Belli della Fondazione Musei Civici Veneziani e di Luca Baldini, sono intervenuti il professore Augusto Gentili, storico dell'arte e docente all'Università Ca' Foscari di Venezia, il coordinatore di ICOM Veneto, i presidenti di ANAI Veneto e AIB Veneto e Fausta Bresnani, dirigente della Direzione Beni Culturali della Regione del Veneto.



Augusto Gentili, con una prolusione di grande spessore e originalità, in cui non ha lesinato critiche alle storture del sistema italiano, ha parlato dello straordinario patrimonio culturale italiano come bene comune e ha augurato al MAB di lavorare per un sapere libero e accessibile a tutti i cittadini.

Giuliana Ericani, ICOM Veneto, ha posto l'accento sull'importanza della difesa e della valorizzazione del capitale umano, del patrimonio della professionalità acquisita, dal lavoro amministrativo a quello di ricerca, come uno dei punti di forza di ICOM Italia. Bisogna altresì investire nella multidisciplinarietà, nell'integrazione con le altre discipline, nella continua sinergia tra il patrimonio diffuso del territorio e il patrimonio dei musei con adeguate scelte legislative e nell'interrelazione tra gli istituti per sviluppare iniziative di formazione.

Lucia Sardo, AIB Veneto, parte dalla lettera inviata al Ministro Ornaghi da MAB Italia per sottolineare ancora una volta l'importanza della difesa e della valorizzazione del capitale umano, la necessità di

concentrare le risorse sugli istituti culturali permanenti e di promuovere la massima cooperazione tra le persone, gli istituti, le amministrazioni. In particolare la biblioteca deve essere un luogo e un bene comune, deve diventare parte della nostra vita e delle nostre abitudini.

Luigi Contegiacomo, ANAI Veneto, ribadisce come la sinergia tra bibliotecari, archivisti e operatori museali sia essenziale per promuovere soluzioni organizzative, normative e tecnico-scientifiche. L'archivio, a differenza di musei e biblioteche, è meno conosciuto dal pubblico, è proprio per questo diventa fondamentale la didattica, avvicinare i ragazzi a riscoprire la storia, le usanze e le tradizioni locali interfacciandole con la storia generale. Si sofferma, inoltre sulla tutela professionale e sull'importanza della formazione continua, sottolineando come sia indispensabile accelerare i tempi per una formazione specifica con la Protezione civile in materia di gestione delle emergenze. Insiste quindi sul problema della conservazione della documentazione digitale e sulla creazione di depositi digitali, chiudendo sulla pressante necessità di

assicurare standard minimi di qualità nella gestione e valorizzazione del patrimonio.

Fausta Bressani, parlando a nome della Regione del Veneto e in particolare del gruppo di lavoro nazionale sugli standard minimi di valorizzazione, ricorda la conferenza regionale degli istituti culturali del Veneto - MAB sui livelli di qualità in materia di valorizzazione che è in calendario per dicembre prossimo. Ribadisce l'importanza della formazione continua e delle attività didattiche, la necessità di rendere sempre più accoglienti gli istituti che conservano il patrimonio culturale, in modo tale che diventino visibili e punti di contatto e riferimento per la comunità: solo ragionando su obiettivi comuni si procede verso possibili soluzioni.

A conclusione dell'incontro, i presidenti di ICOM Veneto, ANAI Veneto e AIB Veneto sottoscrivono il protocollo d'intesa per la nascita di MAB Veneto. A ben ragione possiamo fare nostre le parole conclusive dell'intervento di Lucia Sardo: "Visto che vogliamo un futuro migliore, conserviamo il passato".

Michela Fortin

Gita sociale in Alto Adige

... E dopo una stagione densa di impegni, un po' di meritato relax!

Altro appuntamento importante dello scorso giugno: gita sociale dell'ANAI Veneto e del gruppo ormai battezzato degli "Amici degli archivi" a Bolzano, Bressanone, Novacella e Alpe di Siusi dal 15 al 17 giugno ... un weekend all'insegna della cultura e della natura. Ogni giornata ha un tema ben preciso: la prima è dedicata al potere civile, con la visita all'Archivio di Stato di Bolzano e al castello medievale di Roncolo; la seconda al potere religioso, con la visita alla splendida abbazia di Novacella e alla città di Bressanone, in particolare al Duomo; la terza dedicata alla natura, con tappa all'Alpe di Siusi.

Arriviamo a Bolzano in una calda e afosa mattinata di metà giugno, dove ci aspetta la nostra guida, Simonetta, che ci accompagna nelle nostre visite.

Prima tappa: il duomo di Bolzano dedicato a Santa Maria Assunta. Vero gioiello di arte romanica e gotica fu costruito a partire dall'XI secolo. Il rivestimento è in marmo rosso e giallo, mentre il tetto è in

verde-oro. La particolarità del Duomo è rappresentata proprio dal contrasto tra l'arte gotica d'impronta nordica e il carattere rinascimentale degli affreschi databili dal XIV al XVI secolo.

Seconda tappa: l'Archivio di Stato di Bolzano. Istituito nel 1920 come Sezione dell'Archivio di Stato di Trento, venne poi eretto con regio decreto 2 giugno 1930, n. 862, in Archivio di Stato con competenza su tutta la provincia dell'Alto Adige. La sede dell'Archivio di Stato è situata in un moderno edificio costruito nel 1985 dalla Provincia autonoma di Bolzano, pensato per ospitare anche l'Archivio e la Biblioteca provinciali. La parte più preziosa dell'archivio è costituita dal complesso degli atti dell'archivio del Principato vescovile di Bressanone. Una notevole e corposa documentazione si trova però presso la curia vescovile (Archivio diocesano a Bressanone), mentre varie pergamene e documenti sono disseminati tra Innsbruck, Lubiana, Monaco e Vienna.

Tra i documenti che, grazie alla grande disponibilità del direttore Harald Toniatti e dei suoi collaboratori, abbiamo potuto ammirare in una piccola ma significativa selezione messa a disposizione su alcuni tavoli dell'Istituto, abbiamo potuto ammirare pergamene, appartenenti al fondo dell'Archivio diocesano, con sigilli pendenti di straordinaria fattura.

Nel pomeriggio visita al Castello di Roncolo, noto per l'esteso ciclo di affreschi raffiguranti aspetti della vita e della cultura cortese, che gli valgono il soprannome di "Maniero Illustrato" (*Bilderburg*). Il castello si trova non lontano da Bolzano su di uno sperone di roccia (a cui deve il nome: era noto infatti come *Runchenstayn* già nel 1237 e godeva di una posizione strategicamente favorevole in quanto permetteva di controllare la strada che dalla città di Bolzano attraversava, verso nord, la Val Sarentino). La parte





più antica del castello, in gran parte conservatasi, fu fatta costruire dai signori di Vanga: i fratelli Beraldo e Federico, sostenitori del Principe Vescovo di Trento. Nel 1385 il castello fu comprato dai fratelli Franz e Niklaus Vintler, ricchi mercanti bolzanini, che fecero affrescare i locali con soggetti di carattere profano e letterario. Dopo varie vicissitudini, tra cui un'esplosione nel 1520, un incendio nel 1672 e il crollo di una parte delle pareti nel 1868, il castello passò nelle mani dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe I, che ne ordinò il restauro. Nel 1893 lo stesso imperatore cedette Castel Roncolo alla città di Bolzano.

Seconda giornata, dedicata al potere religioso: visita all'abbazia di Novacella e alla città di Bressanone.

L'abbazia agostiniana di Novacella è una delle più prestigiose abbazie del nord Italia e dell'Arco alpino, oltre che un grandioso complesso di edifici religiosi e civili, tra i quali un Centro convegni (attivo dal 1970), una prestigiosa biblioteca e il Castello Sant'Angelo o Cappella di San Michele. Il Convento di Novacella è stato fondato nel 1142 dal vescovo della diocesi di Bressanone; l'abbazia appartiene alla Congregazione lateranense austriaca dei canonici regolari di Sant'Agostino. L'edificio è stato in più riprese ricostruito e ampliato fino a tutto il '700. L'abbazia è stata soppressa dal governo bavarese, allora regnante nel Tirolo, nel 1807, a

seguito della soppressione degli ordini religiosi attuata da Napoleone, e poi reinvestita dei suoi diritti e dei suoi beni nel 1816, a seguito della riunificazione del Tirolo all'Austria. Durante la seconda guerra mondiale fu obiettivo di un bombardamento da parte degli Alleati. Ancora oggi l'abbazia si sostiene economicamente con la coltivazione e la vendita dei suoi vini e di prodotti agricoli come erbe aromatiche e frutta. Il complesso è costituito da edifici di diverse epoche e stili differenti (campanile in stile romanico, coro e presbiterio della chiesa in stile gotico, chiesa e biblioteca in forme barocche e rococò) che coesistono armoniosamente. Di particolare pregio sono la grande chiesa dedicata alla Madonna, interamente rifatta nel Settecento e tipico esempio del barocco alpino e bavarese; il pozzo rinascimentale al centro del cortile principale, detto "pozzo delle meraviglie" perché sovrastato da un'edicola ottagonale sui cui lati sono raffigurate le sette meraviglie dell'antichità e sull'ottavo lato l'abbazia stessa; e la biblioteca, con i suoi circa 92.000 volumi, soprattutto opere scientifiche e teologiche, oltre a manoscritti e codici miniati ed una bellissima sala in stile rococò altoatesino.

Rinfrancati dal pranzo nella cantina dell'abbazia con assaggi dei prodotti tipici, ci spostiamo verso Bressanone dove, accompagnati dalla nostra guida Simonetta, visitiamo il Duomo di Santa Maria As-

sunta, l'antico chiostro, la piazza Vescovile, la Porta di San Michele, ingresso principale alle strade della Pusteria e del Brennero, decorata all'interno con affreschi cinquecenteschi, l'annessa Torre Bianca, le caratteristiche vie del centro storico, come via Portici Minori e via Portici Maggiori, così chiamate per i portici quattrocenteschi, e i caratteristici negozi e le case medievali merlate di via Portici Maggiori.

Il Duomo, dedicato a Santa Maria Assunta, fondato nel X secolo, fu restaurato più volte, nel XII secolo in stile romanico e nella seconda metà del 1700 in stile barocco, che è quello visibile tutt'ora. All'interno si possono osservare opere di grandi pittori, quali Cignaroli, Linder, Schöpf e Unterperger; le volte affrescate da Paul Troger, uno dei più importanti pittori barocchi dell'Alto Adige; le pareti rivestite con ben 33 tipi di marmo diversi. L'antico Chiostro, adiacente al Duomo, risalente al XIV secolo, di stile romanico, è detto anche la "Bibbia dei Poveri", in quanto ricco di dipinti raffiguranti le principali scene narrate nelle Sacre Scritture. Alle sue pareti laterali si possono osservare antichi sarcofagi delle persone importanti dell'antichità e dei prelati oltre ad affreschi riguardanti l'età classica.

Terza giornata, dedicata alla natura, trascorsa a respirare a pieni polmoni l'aria delle Alpe di Siusi. In mattinata arriviamo a Siusi, situata a 1004 m s.l.m. su un altipiano ondulato particolarmente soleggiato ai piedi dell'alpe di Siusi e del massiccio dello Sciliar. A Siusi prendiamo l'ovovia per Alpe di Siusi, poi una carrozza trainata da robusti cavalli che ci porta fino alla malga dove trascorriamo il resto della mattinata e il primo pomeriggio. Rilassati su una sdraio, lo sguardo volge verso il massiccio dello Sciliar con le sue creste frastagliate, in mezzo a fitti boschi ed estesi prati e campi, e verso le cime coperte di neve della cresta principale delle Alpi e il Parco naturale Sciliar-Catinaccio. Di sicuro il modo migliore per concludere questo affascinante viaggio...

Michela Fortin

IN AGENDA

Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale. Archivi, biblioteche e musei: agenda per un futuro sostenibile

Milano, Palazzo della Lombardia
22-23 novembre 2012

Il patrimonio culturale digitale: creazione e conservazione

Venezia, Università IUAV di Venezia
13 dicembre 2012



Segue da p. 1

te il livello minimo imponibile ai fini fiscali (circa € 18.000). La presunzione non opera inoltre, con riferimento alle prestazioni lavorative svolte nell'esercizio di attività professionali per le quali l'ordinamento richiede l'iscrizione ad un ordine professionale o albi.

- Associazione in partecipazione: è stata fissata la soglia di 3 associati per attività, con l'unica eccezione nel caso in cui gli associati siano legati all'associante da un rapporto coniugale, di parentela entro il terzo grado e di affinità entro il secondo. In caso di violazione di questi principi il rapporto con tutti gli associati, il cui apporto consiste anche in una prestazione di lavoro, si considera di lavoro subordinato a tempo indeterminato. Anche qualora non vi sia partecipazione dell'associato agli utili dell'impresa o dell'affare e non gli venga presentato il rendiconto si presumono rapporti di lavoro subordinati a tempo indeterminato.

Alla relazione di Andrea Follin è seguita quella del commercialista Angelo Bacchin, che ha esaminato le condizioni per l'apertura della partita Iva a regime agevolato - possibile per i giovani fino ai 35 anni e per i disoccupati - e le agevolazioni fiscali previste.

L'incontro è stato anche l'occasione per firmare ufficialmente la convenzione tra la l'ANAI-Sezione Veneto e lo Studio di Consulenti del Lavoro Associati di Cittadella, per assicurare ai soci un servizio dedicato. Attivato in via sperimentale per sei mesi, il servizio prevede una consulenza gratuita di primo livello *on line* e delle tariffe agevolate per i singoli casi. A breve sarà disponibile dal sito web dello Studio tramite il sito dell'ANAI Veneto un link per accedere ad una sezione normativa costantemente aggiornata e ad un'area riservata nella quale saranno pubblicate le domande e le risposte di carattere generale poste dai soci.

Il video con gli interventi della giornata sarà presto visibile sul sito web della Sezione Veneto.

Silvia Zavagnin